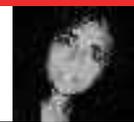


LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Roma Fiaccolata contro la violenza

Clima violento «Pronto? Sono stato pestato»

Nel 2008 il 31 per cento delle chiamate alla Gay Help Line denuncia aggressioni fisiche. Nel 2007 era il 23 per cento. Confronto tra Italia e Francia dove, con i Pacs, si vive meglio

L'omofobia lievita, si passa dagli insulti ai calci, dalle offese alle aggressioni fisiche. Ma resta un reato «fantasma», commesso da chi trova la complicità della indifferenza altrui. Se non della negazione. Gay, lesbiche e trans denunciano a voce alta il clima di violenza montante. Il 31 per cento delle persone che nel 2008 ha telefonato alla Gay help line 800.713.713, il numero verde del Comune di Roma istituito tre anni fa, ha segnalato casi di aggressione fisica (www.gayhelpline.it). Un balzo rispetto al 2007 quando le stesse chiamate si attestavano sul 23 per cento. Si preferiscono calci e pugni all'offesa: le telefona-

te che segnalano discriminazioni psicologiche scendono al 23 per cento dal 30 dell'anno prima. Il clima è più brutale. I recenti casi di cronaca confermano la deriva: l'aggressione del gay disabile a Pordenone, il pestaggio al cuoco sardo di 30 anni, Roberto Collu, aggredito mentre rincasava da tre sconosciuti incappucciati che lo hanno preso a calci e coperto di ingiurie perché gay.

LE AGGRESSIONI

Alla chiamata non sempre fa seguito una denuncia: «Un ragazzo siciliano che vive a Roma è stato aggredito e ha riportato un braccio rotto guaribile in 40 giorni, gli abbiamo detto di denunciare il fatto alle forze dell'ordine del Pronto Soccorso

invece ha riferito di essere caduto dalle scale – dichiara Fabrizio Marrazzo presidente di Arcigay Roma e responsabile della linea – si tace per paura, ma solo con la denuncia possiamo dare sostegno legale, costituirci parte civile, seguire la procedura che può aprirsi nel posto di lavoro a carico di chi discrimina». Eppure molte volte lo sfogo telefonico resta tale, mentre la Gay help line viene vista come supplente delle istituzioni che dovrebbero tutelare i cittadini. Ben diversa è la situazione in Francia dove ci sono i Pacs e nelle scuole funzionano gli sportelli gay. Lo si capisce dal raffronto con i dati di Sos omophobie, il telefono amico francese nato nel 1994 a cui si ispira il servizio italiano. Da noi la violenza cresce, in Francia diminuisce, restando espressione dei piccoli centri e non della metropoli. Nel 2007 ai

Mobbing sommerso

Poche le denunce sul lavoro: la crisi alimenta paure e silenzi

telefono francesi vengono segnalati 132 casi di aggressione fisica, 21 in meno dell'anno precedente, pari al 14 per cento delle chiamate. La maggior parte dei casi (66 per cento) proviene dalla provincia dove il pregiudizio ristagna.

IN UFFICIO

Le chiamate in Francia sono circa 2mila all'anno, in Italia sono duemila i contatti mensili. Chi si rivolge al telefono gay? Una persona su due che chiama la gay help line ha meno di 24 anni, il 46 per cento di chi telefona a Sos omophobie ne ha più di 35. Perché? «In Francia nelle scuole ci sono progetti sulle diversità e collettivi gay – aggiunge Marrazzo -. Chi è in difficoltà non è costretto a chiedere aiuto alla linea». Molto significativo di una realtà quasi del tutto sommersa in Italia è il dato delle discriminazioni sul lavoro. In Francia è del 17 per cento in Italia non arriva al 7. «Con il Pacs la coppia gay sul luogo di lavoro è visibile quanto lo è in Italia una coppia di sposi - dichiara Salvatore Marra responsabile Cgil nuovi diritti Roma e Lazio, partner della linea -. Un uomo può denunciare di non aver ricevuto un permesso familiare per assistere il partner e non deve fare coming out. In Italia, con la crisi, si tende a nascondere ancor di più l'omosessualità sul lavoro per paura del mobbing». ♦

Tam tam

BULLISMO OMOFOBICO Un dossier della Treccani

Per combattere il bullismo omofobico e fornire risposte al mondo della scuola l'enciclopedia Treccani sta per pubblicare sul suo sito un dossier. Le vittime vanno incontro a «abbando- no scolastico, autoemarginazione e isolamento, alterazioni nella sfera affettivo» spiega Vittorio Lingiardi, professore alla Sapienza di Roma.

BOLOGNA

Dibattito per una legge contro l'omofobia

Venerdì 27 marzo, nella Sala Bianca di Palazzo D'Accursio in Piazza Maggiore, l'associazione 3D, Democratici per pari diritti e dignità di lesbiche, gay, bisex e trans promuove «una legge contro l'omofobia». Al dibattito saranno presenti i deputati Paola Concia (Pd), Luca Galletti (UDC), Enzo Rasi (Pdl). Modera Sergio Lo Giudice.

CATANIA

Al via uno sportello arcobaleno

Aprire a Catania un servizio di counseling rivolto alle persone lesbiche, gay e trans. Nel corso di nove incontri verranno ascoltate le problematiche dei partecipanti e verrà offerto loro sostegno per orientarsi, promuovendo atteggiamenti attivi, positivi e stimolando le capacità di scelta. Info su: www.aspic-catania.it

USA

Primo «sì» a nozze nel Vermont

Approvazione all'unanimità in commissione al Senato Usa di un testo che riconosce nel Vermont il diritto di nozze per le coppie gay. Il voto segue giorni di manifestazioni davanti al Campidoglio di Washington. Il «sì» definitivo farà del Vermont il terzo Stato, dopo Massachusetts e Connecticut, a consentire le nozze gay.